

Pontecagnano, 15/01/2020

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: 1 Samuele 3, 1-10. 19-20

Salmo 40 (39)

Vangelo: Marco 1, 29-39



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La scheda con le affermazioni, che vi è stata consegnata, serve per ricordare che cosa è stato proposto nell'Omelia.

Nella lettura abbiamo ascoltato: *“Samuele acquistò autorità, perché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue Parole.”*

Questo serve anche al gruppo, perché tante volte il Signore parla e noi dimentichiamo le sue Parole, rimanendo sempre piccoli. Samuele è diventato grande, perché non ha lasciato cadere alcuna Parola del Signore.

Samuele viene chiamato di notte, quando è disteso e sta dormendo. Nel Tempo di Natale abbiamo visto come san Giuseppe riceveva i messaggi nel momento del sogno, quando le onde del cervello sono a livello theta.

È importante praticare la Preghiera del cuore, perché è il momento in cui più facilmente possiamo sentire i messaggi del Signore, sentire la sua chiamata e le sue Parole.

Le dinamiche del mondo sono: avere, fare, essere.

Se ho un milione di Euro, mi faccio una vacanza e sono felice: in questo modo saremo sempre infelici, scontenti.

La dinamica della fede ha una procedura contraria: essere, fare, avere.

“Agitur sequitur esse: l’agire segue l’essere”.

Essere è il punto di partenza.

Io sono: devo partire da me stesso; allora faccio e ricevo.

Nella **Lettera agli Efesini** si legge che le nostre opere testimoniano quello che siamo. Se siamo santi, compiamo opere sante; se siamo dannati, compiamo opere dannate.

“*Dai loro frutti li riconoscerete*” **Matteo 7, 16**. Prima di accusare gli altri, dobbiamo chiederci quali frutti portiamo nella nostra vita. Gli altri sono il nostro termometro.

Chi sono io?

Io sono è il Nome di Dio.

Cerchiamo di capire chi siamo e che cosa gli altri dicono che noi siamo. Noi conosciamo solo gli aspetti esteriori, perché ciascuno è un mistero per gli altri.

Dobbiamo conoscere prima di tutto noi stessi. Quando conosciamo noi stessi, diventiamo una grande potenza.

Siamo al 6 aprile dell’anno 30, quando Gesù ha fatto l’Ultima Cena. Terminata la Cena, Gesù va a pregare con i suoi discepoli nell’Orto degli Ulivi. Mentre è lì, arrivano 800 soldati per arrestarlo: 600 sono mandati da Pilato, 200 da Anania.

Come mai 800 persone, per arrestare un uomo non violento?

Gesù faceva e fa paura.

Gesù chiede: “-*Chi cercate?*”- *Gli risposero: -Gesù, il Nazareno.- Disse loro Gesù: -Io sono!*”- **Giovanni 18, 4-5**. Quando Gesù risponde così, gli 800 soldati indietreggiano e cadono a terra.

Io sono è il Nome di Dio.

Quando Mosè doveva andare dal Faraone, chiede al Signore che cosa doveva rispondere, se gli avesse chiesto: “*Chi ti manda?*” Il Signore gli suggerisce di dire: “*Io sono mi manda.*”

I soldati poi si rialzano e Gesù, volontariamente, si fa arrestare. In tribunale c’è il discepolo anonimo, con il quale dovremmo identificarci; è quello che nel Vangelo di Giovanni non sbaglia mai, perché è sempre all’altezza della situazione. Questo discepolo va nel Pretorio con Gesù e si accorge che manca Pietro, il capogruppo. Esce e lo va a cercare. Per entrare, ci vuole la parola identificativa. Prima dell’ingresso, c’è una vecchia serva che lo fissa: “*Anche questi era con lui!*” Ed un altro: “*Anche questo era con lui, è anche lui un Galileo.*” Pietro risponde: “*No, io non sono.*” **Luca 22, 56-58; Giovanni 18, 17.**

Per entrare, bisogna attraversare la porta, che è Gesù.

“Io sono la porta; se uno entra attraverso di me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.” **Giovanni 10, 9.**

Pietro dice di non essere amico di Gesù e non passa, rimane nella notte, nelle tenebre, al freddo, al buio. L'evangelista specifica: *“Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo.”* **Giovanni 18, 18.**

Dobbiamo porre molta attenzione, perché stare con Gesù non è sempre facile. Se non lo riconosciamo, rimaniamo con i nemici di Gesù, al freddo, nel freddo del cuore, al buio e dobbiamo accendere luci alternative.

Chi sono io?

***Il nome.**

Prima di tutto dobbiamo risalire al nome, che ci hanno dato e, come san Paolo, dovremmo arrivare a dire: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”* **Galati 2, 20.** Non dobbiamo più essere Giuseppe, Anna, Pietro..., ma Giuseppe di Gesù, Anna di Gesù, Pietro di Gesù... Gli altri devono vedere che Gesù Cristo abita per fede nei nostri cuori. Possiamo aggiungere al nostro nome la consonante “h”, che è la consonante di Dio.

“Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham.” **Genesi 17, 5.**

***Il corpo.**

Il corpo che abbiamo ci è dato, come dono, da Dio. *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita.”* **Genesi 2, 7.** Questo alito vitale fa la differenza.

Quando Gesù risorge, Maddalena chiede al “giardiniere” se ha rubato il corpo di Gesù. Maddalena non ha riconosciuto Gesù.

Noi abbiamo il corpo e l'anima. L'anima non si vede. Quando risorgeremo, avremo l'anima, il corpo non si vedrà. Per questo, Gesù non viene riconosciuto, perché il corpo era trasfigurato. L'anima è la nostra parte principale. Quando finiremo il pellegrinaggio su questa Terra, si vedrà soltanto l'anima. Cominciamo a curare la nostra anima. Sentiamo dire: -Quando ho tempo, dico qualche preghiera!- Ma noi mangiamo quando abbiamo tempo? Curiamo la nostra anima. Noi siamo la nostra vita spirituale.



***La mente.**

“È lo Spirito che dà vita. La carne non giova a nulla.” **Giovanni 6, 63.**

Noi abbiamo la parte conscia, quella preconscia e il mondo inconscio. La mente è il 5%, la parte preconscia il 5%, l'inconscio il 90%.

Noi non ci conosciamo.

Siamo fissati che, leggendo un libro o ascoltando una catechesi, sappiamo chi siamo. Bisogna evangelizzare il 90%. Noi abbiamo la mente superficiale e la mente profonda, che è la mente di Dio.

Gesù ha detto: *“Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”* **Matteo 18, 19-20.** Noi siamo in tanti, questa sera; preghiamo e la guarigione non arriva. Gesù ha detto bugie allora? Quale è la differenza? *“Due o tre”*: non è specificato che si tratta di persone. Questo rimanda a ysh, parte razionale, ed ysha, parte spirituale: quando diventano uno, quindi vogliono la stessa cosa, l'avranno.

Il nostro problema è che, tante volte, non vogliamo quello che chiediamo. La mente sembra che comandi, ma non è così. La parte emersa dell'iceberg è la mente, quella sommersa è il mondo interiore. Se le correnti dell'acqua vanno verso sinistra e noi mettiamo una vela, che vuole andare verso destra, questa verrà sospinta dove va la corrente. Non perdiamo tempo: evangelizziamo il nostro inconscio.

***Il lavoro.**

Il vero lavoro è quello che facciamo, per rendere bello questo mondo.

Giovanni 12, 26: *“Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.”*

Il Signore ha posto l'uomo nel giardino dell'Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Dobbiamo rendere belli i luoghi, dove siamo. Il nostro lavoro è soprattutto nello spirito, per rendere bella la vita degli altri. Che cosa diamo noi? Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Ricordiamo la paga data in uguale misura a chi ha lavorato tutto il giorno, come a chi ha lavorato solo un'ora.

***Le relazioni.**

Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

La Trinità è dentro di noi; noi siamo il Tabernacolo di Dio. Il Dio degli Universi, che non può essere contenuto da nessuna cosa, viene ad abitare nel nostro cuore. Dovremmo inginocchiarci davanti al nostro cuore; dobbiamo essere attenti a quello che pensiamo e a quello che diciamo, perché *“la bocca parla dalla pienezza del cuore.”* **Matteo 12, 34; Luca 6, 45.** Dobbiamo relazionarci con noi stessi; a seconda di come viviamo questa relazione, avremo relazioni con gli altri, con gli amici.

Il vero amico (animae custos) custodisce la nostra anima. Dobbiamo operare un discernimento fra gli amici di “Facebook” e gli amici dell'anima. In una Comunità è importante custodirci nell'anima. Tutti vorremmo qualcuno che si occupi della nostra anima. Se non stiamo bene con noi stessi, come possiamo stare bene con gli altri? Cerchiamo di avere una relazione buona con noi stessi in modo da averne una buona con gli altri.

*La famiglia.

Marco 3, 35: “*Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.*”

La voce del sangue non esiste. In ogni eredità ci sono liti. Le vere relazioni cominciano a partire dalla Parola di Dio. Sentiamo affetto, voglia di condivisione con le persone, che vivono lo stesso carisma, lo stesso cammino spirituale. Sono importanti i legami dello Spirito più di quelli del sangue. Se nella famiglia c'è la fortuna di fare lo stesso cammino, scopriremo cose sensazionali, perché si crea una nuova unione. La comunione del sangue, a poco a poco, si allontana.

*Il Paese.

“*Il Signore disse ad Abram: -Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che ti indicherò... verso il paese di Canaan.*”

Genesi 12, 1.5. Canaan significa “pienezza di vita”. Il nostro cammino è verso la pienezza di vita. Questo “vattene/esci” è “lek leka”, che significa “cammino interiore”. Il vero cammino non è stato fatto dalla vostra abitazione alla chiesa, ma è iniziato all’inizio della Celebrazione: “*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*”. Siamo stati tratti dentro al nostro cuore. Il cammino è dentro di noi, per arrivare alla pienezza di vita, che non ci può dare nessuno. La pienezza si raggiunge, facendo il cammino dentro di noi e lasciando andare il paese, la patria, la casa di mamma e papà: serve il taglio del cordone ombelicale. Dovremmo fare un cammino in solitudine, senza un modello precedente. Il modello verrà indicato dal Signore dentro di noi.

*La condivisione.

Non accumuliamo tesori sulla terra. Il vero tesoro è la condivisione. Depositiamo nei poveri. “*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.*” **Luca 6, 36.** Chi è misericordioso, troverà misericordia.

*Resurrezione.

L'unico che nel Vangelo dice: “*Io sono*”, oltre a Gesù, è il cieco nato.

Giovanni 9, 8-9: “*-Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?- Alcuni dicevano: -È lui!- Altri dicevano: -No, ma gli assomiglia.- Ed egli diceva: -Io sono!*”-

Quando Gesù tocca gli occhi al cieco nato, questi inizia a vedere e non è più riconoscibile. Dicendo: “*-Io sono!*”- afferma la divinità, che è dentro di lui. Il cieco ritorna al tempio, ma viene espulso; ha la fortuna di incontrare di nuovo Gesù.

Quando qualcuno ci espelle, non è sempre un fatto negativo.

Se siamo gli stessi di cinque, sei.. anni fa, quando abbiamo iniziato ad incontrarci, vuol dire che non abbiamo ancora fatto il cammino.

Ricordiamo questo “*-Io sono!*”-

Gesù che bisogno aveva di pregare?

Era il Figlio di Dio, eppure si alzava presto per pregare.

Quando Pietro lo cerca, perché molti lo stanno aspettando, Gesù risponde: *“Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!”* **Marco 1, 38.**

Gesù è venuto per predicare la Buona Notizia. Noi dobbiamo dare voce a Gesù, parlare di Gesù, anche se non ci ascoltano: importante è inviare il messaggio, gettare il seme che si *“dorma o vegli, di notte o di giorno germoglia e cresce.”* **Marco 4, 26-27.**

Diamo fiato a Gesù, che vive dentro di noi. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.